

ARTE & MEMORIA

→ **Sarà** la sede del museo dedicato all'occupazione nazista e alla resistenza di Cracovia

→ **I capannoni** industriali ospiteranno l'arte contemporanea con gli ateliers per i giovani

La fabbrica di Schindler darà rifugio agli artisti

Nella fabbrica di Schindler, reso celebre dal film di Spielberg, è nato un museo della memoria e presto si aprirà anche uno spazio dedicato all'arte contemporanea. Ma la destra cittadina insorge: meglio museo dei Giusti

JOLANDA BUFALINI

CRACOVIA
jbufalini@unita.it

L'indirizzo, ul. Lipowa (la strada dei tigli), è ancora oggi nel distretto industriale di Zablocie, sulla riva destra della Vistola a Cracovia: capannoni e kombinat dismessi di epoca sovietica, uscita camion e strade fangose. Un piccolo caffè-birreria-tabacchi sul lungofiume che serve la frettolosa clientela operaia. Il ponte ferroviario e quello rotabile che collega l'area dell'ex ghetto a Kazimierz.

L'edificio a tre piani che affaccia sulla strada ospitava gli uffici amministrativi, l'appartamento del proprietario e lo show room della fabbrica di smalti, rilevata in leasing nel 1940 da Oskar Schindler. Ha una certa qualità di architettura funzionalista e una scala sul cortile interno senza pilastro in stile Bauhaus. Dalla primavera 2010 sarà sede del museo dedicato al periodo dell'occupazione nazista, allo sterminio degli ebrei, alla resistenza di Cracovia.

Oltre il cancello i vecchi capan-

Cinema

È da queste strade che parte il celebre film di Stephen Spielberg

noni con la tipica copertura industriale a shed (il sistema a «zeta» che lascia filtrare all'interno la luce naturale del giorno) sono adesso un cantiere, dal 2012 ospiteranno il museo d'arte contemporanea. Dove un tempo lavoravano gli operai di Schindler saranno gli ateliers di giovani artisti e le residenze per ospitarli, il bookshop, il ristorante. Tutt'intorno si snoderà il percorso del museo: l'uso di materiali trasparenti consentirà di avere sempre a vista i capannoni, anche nella parte nuova saranno lucernari e shed come nel vecchio impianto industriale. All'ingresso

una quinta in cemento, crudo, alta 10 metri, con la scritta «Fabryka Oskara Schindlera - emaila» farà da cerniera tra gli alberi e il giardino-piazza. Il progetto è firmato dallo studio di Claudio Nardi, architetto fiorentino che ha vinto il concorso indetto dalla municipalità di Cracovia. La difficoltà principale, dal punto di vista progettuale, è stata la fatiscenza dei capannoni, dove si è continuato a lavorare (producendo componenti elettriche) anche in epoca comunista. Il finanziamento è in parte europeo (Fas 2007-2013), il che la dice lunga sulla efficienza dei paesi di nuova democrazia nell'utilizzare le opportunità offerte dalla Ue, al confronto delle lentezze a cui vanno incontro le opere pubbliche dalle nostre parti.

All'idea di portare l'arte contemporanea nella fabbrica di Schindler i settori più conservatori della città (il partito della legge e della giustizia) hanno, diffidenti, storto il naso: perché non farci il museo dei «Giusti»? Il vicesindaco, assessore alla cultura Janusz Sepiol, invece, ha voluto fortemente il progetto: «I nazisti odiavano ebrei, polacchi, rom, slavi e l'arte contemporanea. Fare qui un luogo dell'arte contemporanea è un segno del trionfo sul nazismo».

TENSIONE VERSO IL FUTURO

La vivacità artistica, la tensione verso il futuro della stagione che sta vivendo Cracovia la percepisci immediatamente attraversando il ponte che porta a Kazimierz, lo storico quartiere ebreo che dista poche centinaia di metri dal Wawel, il castello. Gli abitanti di Cracovia tramandano che Casimiro III il grande la fondò, nel XV secolo, per amore di una ragazza ebrea. Nella Szeroka (la via Larga) e nelle stradine intorno affacciano le sinagoghe, il vecchio cimitero conserva le lapidi più antiche d'Europa. Dal perimetro esterno incombono le grandi cattedrali gotiche. Kazimierz oggi pullula di caffè, di gallerie e di piccoli ristoranti alternativi. I palazzi restituiti ai sopravvissuti vengono restaurati e riprendono vita.

Una vita che si era interrotta il 3 marzo 1941 e che è ripresa solo negli ultimi anni: durante il socialismo Kazimierz racchiudeva nel



L'ingresso alla fabbrica di Schindler, in Polonia